

L'incertezza del diritto

Gli antichi Romani si staranno rigirando nelle loro millenarie sepolture. Questo Paese, che di quella civiltà è l'erede legittimo e orgoglioso, sembra avere smarrito il senso del diritto che ha avuto la sua culla occidentale proprio sulle rive del Tevere, per poi espandersi in gran parte del mondo civile. Oggi, purtroppo, sembra che la "certezza del diritto" che costituisce le fondamenta di una civile convivenza all'insegna della legalità e del rispetto reciproco, sia nient'altro che una pia illusione. Anzi – e purtroppo noi cacciatori lo sappiamo benissimo – sembra proprio che le certezze, escluse quelle che riguardano il pagamento anticipato dei vari balzelli, siano sempre minori, specie quando si parla di calendari venatori, di specie e di tempi.

Al momento in cui sto scrivendo questa abituale nota per la nostra gloriosa rivista tecnica non so davvero come andrà a finire. Però, quello che so con assoluta certezza è che le premesse, sulle quali è doveroso che tutti riflettano con grande onestà mentale, non sono per niente tranquillizzanti. Mi riferisco a quella che sembra una vera e propria "dichiarazione di guerra" da parte di un gruppuscolo di animalisti integralisti che ormai da anni stanno avvelenando il clima di serena convivenza fra cittadini.

"Cacciatore scappa! 30-4-22 tutti a Verona!": con questo minaccioso striscione affisso a Saronno nel pomeriggio di Pasqua, si annuncia la solita sguaiata e violenta manifestazione fuori da una fiera, in questo caso EOS, che si svolgerà a Verona dal 30 aprile al 2 maggio.

Le motivazioni di questa specie di incivile dichiarazione di guerra sono assolutamente banali e scorrette, sia dal punto di vista scientifico, sia sotto l'aspetto sociale. Infatti, i soliti promotori della mobilitazione anti-venatoria spiegano che "*La caccia distrugge l'ambiente ed è pericolosa per chi si trovi occasionalmente nelle zone infestate dai cacciatori*" e che "*La mostra mercato venatoria è organizzata da addetti del settore: dietro la caccia c'è sempre il lucro*"

Basterebbero queste poche parole a identificare il livello dei promotori. Quei signori, infatti, dimenticano non solo che la caccia rappresenta una indispensabile gestione ambientale e faunistica, ma che quello che loro definiscono lucro, significa soprattutto occupazione e fonte di reddito per decine di migliaia di famiglie e anche una considerevole voce dell'export nazionale.

Questa ennesima "bravata" – così le definiscono molti benpensanti e anche qualche rappresentante delle forze dell'ordine – sono ormai all'ordine del giorno e, purtroppo, raramente sono disapprovate e punite con la dovuta severità. Certo è che appare davvero difficile considerare una "bravata" la distruzione di capanni di caccia, che a volte sono dei veri e propri monumenti che testimoniano e tramandano una cultura millenaria. Ed è difficile considerare "ragazzate" gli appostamenti messi in atto ai danni di anziani cacciatori o le offese infarcite di disgustose volgarità rivolte a pacifiche famiglie che, con bambini al seguito, hanno la colpa gravissima di voler visitare una fiera dedicata alla caccia, alla pesca e ad altre attività ricreative all'aria aperta.

Lo ripeto, non sono un veggente e quindi non so cosa accadrà veramente il 30 aprile a Verona.

Purtroppo, però, visti gli innumerevoli precedenti, temo che anche stavolta (e mi auguro di sbagliare) la fondamentale "certezza del diritto" sarà nuovamente calpestata nel nome di una ideologia arrogante che non è più un atteggiamento filosofico e scientifico ma assomiglia sempre più al dogmatismo e alla faziosità di chi vuole imporre una sua personale, ancorché legittima idea. Auspico, quindi, con tutto il cuore, che quest'anno, in occasione di questo importante evento, che rappresenta una vetrina internazionale per il lavoro delle nostre aziende e dei nostri artigiani, le istituzioni vogliano e sappiano arginare la deriva violenta di pochi esaltati.

Tutti i lavoratori che hanno realizzato la Fiera EOS e tutti i cittadini (non solo cacciatori e pescatori) che la visiteranno meriterebbero davvero più dignità e più rispetto.

Paolo Sparvoli